



Vigili del fuoco *Il segretario del CoNaPo, Gianluca Cannone, chiede alla Prefettura risposte sulle carenze del comando* “Va bene l’allerta terrorismo, ma ci spieghino con quali mezzi affrontarla”

► VITERBO
 “Fateci anche sapere come e con quali mezzi e uomini affrontare l’allerta sicurezza. Eravamo in carenza in normale amministrazione, figuriamoci in questo momento dopo Parigi e prossimi al Giubileo”. Firmato Gianluca Cannone. Il responsabile provinciale CoNaPo punta il dito contro le croniche carenze di

risorse e mezzi nei vigili del fuoco (e non solo).

Già da prima degli attentati di Parigi, Cannone aveva chiesto alla prefettura la massima attenzione alla situazione di Viterbo che, anche se storicamente non segnalato come uno dei punti più a rischio del Paese, rimane comunque un punto potenzialmente strategico a causa del-

la vicinanza con Roma.

“In vista del prossimo Giubileo straordinario - continua il sindacalista - la nostra città, chiamata appunto dei papi, potrebbe diventare un punto di interesse nevralgico per chi volesse colpire praticamente quasi indisturbato. Ci è stato detto dalla prefettura che ci sarebbero state date delle risposte in merito alle richieste effettuate dal nostro sindacato, ad oggi non abbiamo avuto nessun cenno di aumenti di uomini mezzi o distaccamenti”.

Tra circa un mese verrà sospeso il servizio Aib che al momento è solo dalle ore 8 alle 20.

“L’allerta - conclude Cannone - non può essere solo un progetto, servono risorse”.



CREMONA

Epicoco (Sap)
«Non siamo
preparati
contro l'Isis»
 E su Fb il centro
 islamico condanna
 le stragi di Parigi

► Morandi a pagina 13

Denuncia. Il Sindacato autonomo di polizia: la sicurezza non si innalza con le circolari «Non siamo preparati a contrastare l'Isis»

Epicoco: «Loro hanno i kalashnikov, noi le 'pistolette' Chiediamo formazione»

di Francesca Morandi

I terroristi imbracciano «micidiali kalashnikov». E i poliziotti? «'Pistolette' e mitra Pm12 a 'massa battente', non molto precisi, difficilmente gestibili in modalità a raffica e con scarso potere di arresto». «Contrastiamo così l'Isis? Lo contrastiamo con le nostre auto, Punto e Stilo, la cui blindatura non so se resiste ai kalashnikov? Le do una chicca: la polizia stradale di Casalmaggiore non ha auto, la Stradale di Pizzighettone ne ha due in prestito, la Stradale di Crema ne ha una. La Polfer non ha auto. L'unica Panda che ha in dotazione è in riparazione da settembre. Le forze dell'ordine non sono preparate a contrastare l'Isis». Quindi? «Quindi è arrivato il momento che il governo ci metta i soldi, perché il livello di sicurezza non si innalza con le circolari del **Viminale**. Chiediamo armi migliori, giubbotti antiproiettili moderni così come moderne blindature degli automezzi in servizio. Soprattutto, chiediamo addestramento e formazione». Il diktat al governo Renzi arriva da **Gianluca Epicoco**, segretario provinciale del **Sap** (Sindacato

autonomo di polizia) dopo l'annuncio del **ministro dell'Interno** **Alfano** di innalzare il livello della sicurezza in risposta agli attentati di Parigi, ai seminatoi di morte e terrore in nome di Allah.

Quello del **Sap** non è il primo allarme. A metà marzo, due mesi dopo l'attacco del 7 gennaio scorso al giornale satirico **Charlie Hebdo** e al supermercato ebraico, i poliziotti per un giorno avevano appeso le divise e fatto i lavavetri, distribuendo ai semafori 250mila cartoline: «La camera dei deputati spende ogni anno 7 milioni per le pulizie... il corso antiterrorismo proposto dal Sap costa 6 milioni, la sicurezza dei cittadini e la vita dei poliziotti valgono meno della polvere di Montecitorio?».

«Siamo stati purtroppo profetici — dice Epicoco —. Il nostro non era un allarme strumentale. Per Renzi la sfida al terrorismo durerà anni e serve la responsabilità di tutti. Cominci a dimostrarlo lui in questa finanziaria, sbloccando il turn over, i tagli e investendo su uomini e professionalità». Mentre i terroristi continuano ad annunciare un imminente attacco a Roma, il **Sap** denuncia, con forza, che «nessun provvedimento è stato adottato per rinforzare l'apparato delle forze dell'ordine in vista dell'imminente Giubileo. Roma non è all'altezza di parare un attacco Isis così come in nessuna altra città». Perché «come abbiamo visto a Parigi, ogni zona

può essere considerata pericolosa», perché «i terroristi di oggi cercano il martirio», perché «ogni posto è un obiettivo sensibile: un ristorante, un pub, una discoteca, lo stadio, una stazione» e allora, «per operazioni di questa portata serve una preparazione diversa».

Il **Sap** rivela che «oggi solo poche centinaia di operatori dei Nocs (polizia) e dei Gis (carabinieri) sono preparati alla bisogna». Il sindacato aveva già parlato chiaro a Renzi: «Con 6 milioni di euro l'anno, i nostri agenti avrebbero potuto prendere parte ad un corso di formazione antiterrorismo in grado di prepararli ad impattare contro queste furie». Invece? «Invece niente e dire che gli sarebbe costato meno rispetto a quanto viene ogni anno speso per le pulizie a Montecitorio».

Protesta il **Sap**, protesta il **Conap**, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco. «Non ci può essere nessun innalzamento di livello di attenzione o risposta ad eventuali azioni terroristiche senza risorse strumentali e finanziarie — afferma il responsabile provinciale **Giorgio Folleggi** —, non bastano le circolari del **Viminale**, spedite di notte, a rimettere in piedi la Difesa Civile dei Vigili del Fuoco dopo un decennio di tagli su tutti i fronti». Folleggi spiega che



Quotidiano

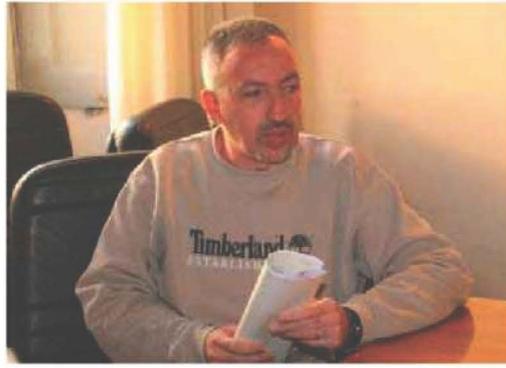
Direttore: Vittoriano Zanolli

Lettori Audipress 09/2015: 16.843

«tutto quanto creato dopo l'11 settembre del 2001 in merito alla Difesa Civile, nello specifico delle misure da attuare in difesa della popolazione in caso di attacchi terroristici, è stato lentamente vanificato dai continui tagli voluti dai vari governi che si sono succeduti d'allora fino ad oggi». Di «situazione disastrosa», parla il **responsabile provinciale del Conapo**: «Mancano finanziamenti a 360 gradi; non si sostituiscono gli automezzi e le strumentazioni; quelli esistenti, ormai vecchi, vengono riparati in tempi lunghissimi o non vengono riparati affatto; i materiali in scadenza vengono solo parzialmente rimpiazzati determinando una continua emorragia nelle scorte». Come i poliziotti, anche i vigili del fuoco mettono l'accento sulla necessità di formare il personale, impossibilitato ad organizzare una formazione mirata sulla materia, poiché l'amministrazione, sempre più a corto di risorse, è costretta a chiedere retraining formativi».

«Si può contrastare l'Isis così? — rilancia Epicoco —. Prevenzione e addestramento sono le parole chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Epicoco, segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia**

direttore: Giancarlo Mazzuca



«Più sicurezza? Solo parole Mancano anche i proiettili»

Il sindacato di polizia Sap: «La dotazione è inadeguata»

di VALENTINA REGGIANI

«PER la questura non è la fase due, ma meno uno». Il Governo chiede di alzare la fase di attenzione dopo i terribili attentati di Parigi, ma la nostra città e le nostre forze dell'ordine, così come il corpo dei vigili del fuoco, in caso di emergenza, non sembrano assolutamente in grado di intervenire. Non per mancanza di volontà, ovviamente, ma per una grave carenza di mezzi e personale. Lunedì, nell'ambito di un summit urgente sulla sicurezza, il prefetto ha sottolineato come gli obiettivi sensibili siano costantemente vigilati e come, in città, «l'azione messa in campo dalle forze dell'ordine sia forte ed incisiva, capace di tenere sotto controllo la situazione». Ma è veramente tutto così «tranquillo»? In realtà se, ipoteticamente, qualche kamikaze si introducesse in questura, non vi sarebbe alcun modo di «contenere» l'attentato. Infatti se le finestre risultano blindate, non si può dire lo stesso per le porte. «Per tutelare la cittadinanza occorre che prima gli agenti possano essere messi nella condizione di lavorare in sicurezza» - afferma il segretario provinciale Sap Rocco Caccavella - «ci sentiamo di esprimere forte preoccupazione».

I MEZZI A DISPOSIZIONE

«Costretti a utilizzare 2 Punto obsolete. E la Digos si muove con auto a noleggio»

cupazione soprattutto per la mancanza di vigilanza passiva all'interno della questura. Non vi sono sistemi di sicurezza; può entrare chiunque poiché non vi è un doppio ingresso con le dovute precauzioni simili, ad esempio, a quello della sede dei carabinieri. In sostanza, se qualcuno si fa «saltare», noi possiamo soltanto restare a guardare». E questo non è l'unico grave problema che interessa l'incolumità delle forze dell'ordine; in caso di emergenza o attentato, il numero di giubbotti antiproiettili non è sufficiente per tutte le pattuglie e anche i proiettili scarseggiano, vi è solo una riserva «strategica». Per non parlare della centrale operativa, priva di una radio trasmittente che possa essere definita tale. «Quella che abbiamo in dotazione - spiega Caccavella - l'abbiamo ottenuta smontandola da un furgone. Infatti non sono arrivati i fondi per pagare la ditta che si occupa dell'aggiornamento software. In sostanza, se la radio ci lascia a piedi, comunichiamo con le pattuglie del territorio attraverso i walkie talkie, situazione che non ci sentiamo di escludere». Perso-

nale a parte, essendo nota la mancanza d'organico oramai cronica, anche sulla situazione mezzi ci sarebbero tanti dubbi da sollevare. «Per le volanti utilizziamo quattro Bravo ed una 159, che sono semi blindate, insieme a due punto che non potrebbero neppure essere usate. La mobile si riesce a «muovere» grazie alle auto confiscate; la digos con quelle a noleggio. Fortunatamente abbiamo i blindati in dotazione della nuova task force anti terrorismo. Insomma, fase due di cosa? In prefettura sono «volate» solo belle parole. E gli agenti sono «addestrati»? A quanto pare, dopo un lungo periodo di assenza dai poligoni, ora a gruppi di otto e a distanza di tem-

LO SFOGO DEI POMPIERI

«Per mancanza di fondi salta l'aggiornamento delle tecniche di soccorso»

po, i poliziotti possono seguire l'addestramento necessario.

IL GRIDO d'allarme non arriva solo dalla questura, ma anche dai «collegli» pompieri. Al di là della nota assenza di un comandante, infatti, si chiedono come poter intervenire senza mezzi idonei, uomini e un'organizzazione del lavoro che possa essere definita tale. Infatti, nei giorni scorsi, alla caserma di via Formigina è pervenuta la nota del ministero dell'Interno, in cui si chiede in sostanza di «elevare il grado di attenzione dell'intero sistema di risposta complessivo e, in particolare, di tutte le sale operative e nuclei specialistici». «È in che modo dovremmo elevarlo? - chiede Fabrizio Benvenuti, della segreteria provinciale Cona - A parte che sulla comunicazione ministeriale non è riportato nessun dettaglio specifico, tecnico o strategico di cosa dovremmo fare in più, vogliamo ricordare che quasi tutti i vigili del fuoco di Modena hanno il brevetto sanitario scaduto (ossia le tecniche di primo soccorso sanitario, come si vedeva bene in tv, messe in atto dai pompieri parigini). Nonostante i nostri appelli - spiega - non ci hanno mai permesso di rinnovarle ed aggiornarle per mancanza di fondi, così come, da circa 10 anni, non vengono più fatte esercitazioni N.B.C.R., proprio quelle contro gli atti terroristici. I pompieri di Modena (come probabilmente in tutta Italia) che preparazione dovrebbero avere a questo punto? Abbiamo attrezzature vecchie e poco efficienti, siamo in pochi e poco formati e persino senza un comandante. E dobbiamo elevare il livello di attenzione? In bocca al lupo!».

In prefettura hanno detto che siamo passati alla fase due di allerta: in realtà, per quanto riguarda la questura, è come se fossimo alla meno uno...

I giubbotti antiproiettili non bastano per tutte le pattuglie. È che dire della radio trasmittente della centrale? L'abbiamo dovuta smontare da un furgone...



Palazzo dei Musei, in largo Sant'Agostino



Duomo senza presidi